

# THE PLAN

ARCHITECTURE & TECHNOLOGIES IN DETAIL

ODILE  
DECQ  
WINKA  
DUBBELDAM  
ZAHA  
HADID  
EVA  
JIRICNA  
CARME  
PINOS  
RENATA  
SEMIN  
BENEDETTA  
TAGLIABUE  
ELISABETTA  
TERRAGNI

I.P.



In collaboration with

ArcelorMittal





**ELISABETTA  
TERRAGNI**

Elisabetta Terragni, italiana, dopo la laurea al Politecnico di Milano, comincia ad insegnare presso varie università all'estero, all'ETH di Zurigo e come Visiting Distinguished Professor al New York Institute of Technology. Oggi insegna regolarmente al City College di New York. In Italia ha progettato residenze private, appartamenti, un loft ed una serra, che sono stati tutti realizzati. Ha anche curato installazioni temporanee per fiere commerciali e mostre in diversi musei, come il Centro Palladio a Vicenza e Castelvecchio a Verona.

Nel 2003 ha vinto il concorso per la progettazione di un importante edificio scolastico pubblico nella città di Altavilla Vicentina (Vicenza). La soluzione strutturale per il tetto di questo edificio è stata sviluppata in collaborazione con l'ingegnere svizzero Juerg Conzett (Chur), ed è caratterizzata da una lastra in tensione di 90 metri di lunghezza. La costruzione all'interno comprende alcune corti ed aree ricreative, ed un perimetro continuo in vetro e schermi scorrevoli.

## L'INFLUENZA DELL' INNOVAZIONE E DELLA TECNOLOGIA SULL'ARCHITETTURA

**Elisabetta Terragni** - Mi viene in mente una battuta di Cedric Price: "La risposta è la tecnologia. Qual'era la domanda?" Non c'è dubbio che l'architettura sia sempre dipendente dalle innovazioni tecnologiche, ma deve anche sapere resistere alla tirannia della tecnologia. Alcune delle pratiche peggiori derivano dall'accettazione passiva di certi prodotti che sembrano interessanti dal punto di vista economico (in un determinato momento), ma magari non hanno nessun'altra caratteristica che li renda raccomandabili. Vi ricordate la gomma siliconica e le finestre in alluminio anodizzato? La prima ha ucciso la precisione e l'inventore delle ultime è stato messo da Woody Allen nei gironi più bassi dell'inferno.

pag.18



pag.19 CASA BIANCHI, SERIA foto Brigitte Desrochers



## NUOVE OPPORTUNITA': GLI ORIZZONTI CONTEMPORANEI DELL'ARCHITETTURA

**Elisabetta Terragni** - Ci sono tante opportunità: nuovi materiali, nuovi processi produttivi, nuove sensibilità. Queste ultime secondo me sono più importanti delle prime. Arrivando a comprendere meglio il nostro modo di agire e di interagire, diventeremo sempre più selettivi e più sensibili nei confronti di ciò che ci circonda.

pag.23



## LE LEGGI DELLA FISICA: QUALI SONO I NUOVI CONFINI DEL "FATTIBILE"

**Elisabetta Terragni** - Dipende dalla fisica a cui ci si riferisce: le cose fattibili sono di più delle cose per cui siamo riusciti ad immaginare un uso. Mi riferisco ai materiali leggeri rispetto a quelli pesanti, al familiare trattato in modo fantasioso. Più di qualunque altra cosa, abbiamo bisogno di trovare le idee giuste e di abbinarle ai materiali giusti. I tessuti sintetici ed i nuovi rivestimenti assicurano leggerezza e durezza dove una volta erano necessari una certa pesantezza e costi onerosi. Ma il fatto che una cosa sia possibile non significa che ci sia veramente l'esigenza di farla. I limiti che riconosco sono limiti dei nostri sensi (e di quanto possa avere un senso), tanto quanto sono limiti di prestazione.

pag.27

## L'ARCHITETTURA E' LIBERTA'?

**Elisabetta Terragni** - Per molti di noi architetti è soprattutto una necessità. Se affermo di cercare la libertà in architettura, devo accettare di lavorare alle condizioni necessarie, che variano moltissimo da una cultura all'altra, da un luogo all'altro. L'architettura sembrerebbe concedere soltanto una libertà limitata, ma è anche vero che posso ripensare ogni lavoro che mi viene commissionato e cercare ogni volta di proporre una soluzione diversa da quella che il cliente potrebbe aspettarsi. Posso inventare un altro modo per distanziare le finestre e per illuminare gli spazi, posso scegliere colori e superfici diverse, creare un'atmosfera e proporre un'esperienza unica. Se l'architettura è libertà, dipende dalla nostra capacità di investire quella libertà nei nostri progetti.

pag.31

## L'ERA DELLA NON-STANDARDIZZAZIONE

**Elisabetta Terragni** - L'architettura moderna ha giocato la carta della standardizzazione e del risparmio fino alla fine, e questo può averci stancato e deluso. Le geometrie non-standard suggeriscono un'altra idea di cosa sia il mondo e di come funzioni. Certamente è molto più in sintonia con le nostre sensibilità.

pag.39

## L'ESPRESSIONE DI UNA SOCIETA' CHE STA CAMBIANDO

**Elisabetta Terragni** - La nostra società cambia più in fretta di quanto non faccia la nostra architettura. In realtà, la nostra architettura è cambiata pochissimo, e sentiamo ancora le solite lamentele dei nostri nonni tutte le volte che succede qualcosa che esce dalla loro mentalità. Sembra che l'Italia sia un paese dove il modernismo e il kitsch che ne è derivato siano sopravvissuti straordinariamente bene. Significherà che la nostra società è anche lenta a cambiare?

pag.42



## SOSTENIBILITA': ETICHETTA, OBBLIGO O MISSIONE?

**Elisabetta Terragni** - Sostenibilità è uno slogan. Ci sono dei motivi, ed alcuni sono importanti, ma per niente nuovi. Vi ricordate che la maggior parte delle case una volta aveva due serie diverse di finestre, una veniva tolta durante l'estate e rimessa quando tornava il freddo? E vi ricordate che il nostro abbigliamento era composto da capi di pesantezza diversa prima che l'aria condizionata e il riscaldamento creassero un clima artificiale nelle case? Le scelte ragionevoli, messe alla prova dai secoli, hanno permesso di fare molta strada verso la sostenibilità. L'uso delle pompe di calore, di un isolamento migliore, delle cellule fotovoltaiche, dell'energia eolica e simili, non solo è ragionevole, ma anche necessario.

pag.49



## CITTA' DENTRO LA MEGALOPOLI

**Elisabetta Terragni** - Le megalopoli sono un'astrazione. Nessuno "vive" in una megalopoli, tutti vivono nei dintorni, e la cosa che spesso rende le grandi città tanto interessanti è il fatto che ne ospitano di più piccole. L'East Village di New York mi fa venire in mente Porta Ticinese a Milano, con la differenza che là la mescolanza di negozi e di opportunità è molto più densa, complessa e variegata.

pag.51

## L'EGO DELL'ARCHITETTO IN UN MONDO DI GENII

**Elisabetta Terragni** - In una recente intervista, Dan Graham ha affermato, con un accenno di ironia: "Gli architetti vogliono fare gli artisti, e gli artisti vogliono fare gli architetti. Credo di essere stato io il primo." Non dimentichiamo però che ciò che ha reso gli architetti rinascimentali tanto splendidi e pieni di fantasia era il fatto che le figure più grandi, da Brunelleschi a Giulio Romano, passando per Alberti e Michelangelo, non erano architetti nel senso professionale del termine. Penso che una sensibilità artistica o un'inclinazione scientifica abbiano tutti i motivi per essere protagonisti nell'architettura di oggi.

pag.55

## PERCHE' IL FUTURO HA BISOGNO DI ME?

**Elisabetta Terragni** - Che il futuro abbia bisogno di me o no, io continuo a lavorare. Sto affinando le mie sensibilità e le mie sensazioni sui temi che abbiamo davanti a noi. Insegno agli architetti del futuro. Dopo un lungo periodo in cui l'architettura è sembrata rigida, spietata e addirittura brutale, cerco di trattarla con un tocco più delicato. Per me (e ovviamente per i miei clienti) è importante che il mio lavoro susciti reazioni emotive, che suggerisca sfumature, che apra zone di silenzio e spazi di equilibrio. Il massimo della felicità per me è creare architetture con meno "cose" possibile. Spero di regalare un'esperienza tanto più effimera e gradevole quanto più riuscirò, in un mondo dove dominano la velocità, la simulazione e l'angoscia.

pag.60



pag.49 APPARTAMENTO IN ENGADINA, foto Vaclav Sedy

pag.49 ASILO E SCUOLA PRIMARIA, foto Elisabetta Terragni